



*Febbraio e marzo:
in programma 3
incontri che rite-
niamo di grande
interesse!*

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 15 Numero 112 gennaio – febbraio 2009

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!)

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Lo so bene che gli incontri di Vivant erano nati come una sorta di “salotto culturale” in casa di amici... ma la cosa, dato il numero di soci, è sempre più difficile... ecco dunque che per febbraio e marzo proponiamo due incontri “pubblici”, nel senso che saranno presso prestigiose sedi torinesi. Cercate di venire ugualmente!

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Cavalleria 10 anni dopo

**di Alberico Lo Faso
di Serradifalco**

prima parte

Il libro di Rosellina Piano “Cavalleria-La società militare e civile nella Pine-rolo di Caprilli” fornisce una suggestiva descrizione di uno spaccato della belle époque e termina il racconto nel 1907 con un cenno ad alcuni eventi sportivi di grande richiamo per il mondo di cui parla quali il Concorso Ippico internazionale di Roma e la targa Florio.

L'aspetto della vita dei giovani ufficiali descritto nel libro rappresenta tuttavia solo una parte della realtà, né poteva essere diversamente, il libro è un romanzo. Vale qui la pena di dare un'occhiata anche all'altra parte della realtà, non va dimenticato che quei giovani contesi nei salotti e nelle feste, che proseguivano nelle danze sino

all'alba erano gli stessi che usciti dalla festa appena in tempo per cambiare l'uniforme da sera con quella di servizio si presentavano puntuali in caserma. La loro vita non era fatta solo di feste, concorsi ippici, cross, cacce alla volpe, c'erano gli impegni di servizio e l'addestramento, scendere a cavallo dei dirupi che una persona di comune buon senso non avrebbe sceso neppure a piedi, le gare di pattuglia, la partecipazione al campionato per il cavallo d'arme, istituito proprio nel 1907 con delle prove durissime che ha dato vita all'odierno concorso completo: marcia di 50 km. a velocità di 10 km/h, prova di velocità in campagna su un percorso di circa 25 km, una prova di concorso di 3 km da compiere nel tempo massimo di 6 min con ostacoli alti fra il metro e 10 ed il metro e 20

Una vita spesa in un mondo particolare come quello del reggimento, al vertice del quale vi era il colonnello comandante, mitica figura la cui presenza incombeva in ogni momento nella vita del reggimento, ve ne erano di tutti i tipi, alcuni con la bruttissima abitudine di presentarsi in quartiere

subito dopo la sveglia e talvolta anche prima, altri che anche se non lo facevano era come se fossero sempre presenti.

Questo personaggio che incombeva nella vita quotidiana degli uomini era il custode della tradizione e in un certo senso incarnava il senso dell'onore e del dovere. I suoi compiti andavano molto al di là della pura e semplice, anche se importante, istruzione militare, doveva tener vivo lo spirito di corpo, destare lo spirito di cameratismo fra gli ufficiali, mantenere in continua attività i dipendenti curando il loro benessere e vigilando perché essi facessero altrettanto verso la truppa, perché si mantenessero saldi quei legami fondamentali nei difficili momenti del combattimento.

E questo forse può spiegare perché solo qualche anno dopo, quegli uomini che nel libro di Rosellina Piano appaiono un po' fatui, si comportarono in modo da lasciare ammirato anche il non facile nemico, fatto di cui peraltro la stessa autrice fa cenno nell'epilogo della sua opera. Non mette conto ricordare i molti citati nel libro che ricevettero

prestigiose decorazioni, sarebbe troppo lungo¹, e gli altri che pur non avendo ricevuto nessun riconoscimento si coprirono di quella che vien chiamata gloria, ma che spesso per i militari di quello stampo era solo soddisfazione del dovere compiuto.

Fatta questa premessa passerò a parlare di una vicenda che, dieci anni dopo i fatti narrati dall'autrice, vide attori molti dei personaggi del libro così come molti ufficiali che prima e dopo di loro uscirono dalla scuola di Pine-



rolo. Affronterò la descrizione dei fatti immediatamente successivi a quella battaglia che nelle memoria collettiva è rimasta col nome di Caporetto. Sulla quale sono stati scritti innumerevoli libri, ma di cui vi è forse qualche tassello poco conosciuto, quello cioè che fecero i personaggi decritti da Rosellina Piano, giovani che appaiono più ansiosi di successi con le fanciulle e i cavalli che uomini d'azione dotati di coraggio e determinazione. Doti che

¹ Vittorio Litta Modignani e Giorgio Emo Capodilista ebbero l'ordine Militare di Savoia, Cesare Botta e Giovanni Battista Starita la medaglia d'argento al V.M., Aldo Aymonino, Negroni Prati Morosini, Paolo Piella, Leone Tappi, Ubertalli e Alberto della Chiesa di Cevignasco la medaglia di bronzo al V.M.

invece dimostrarono di possedere in uno dei momenti più critici della prima guerra mondiale, in quella battaglia della quale in genere si conoscono solo gli aspetti della sconfitta e non quelli che consentirono di salvare 2^a e 3^a Armata ed organizzare sul Piave la difesa che nel novembre del 1917 fermò l'offensiva austro-tedesca.

A quegli uomini fu semplicemente chiesto, mentre gli altri fuggivano o ripiegavano più o meno in ordine, di andare incontro al nemico e di

fermarlo o almeno di rallentarlo per far sì che chi ripiegava lo facesse senza essere incalzato dall'avversario ed avesse il tempo di riorganizzarsi. In altre parole di sacrificare se stessi per salvare il resto dell'esercito.

Non è facile avanzare mentre gli altri retrocedono se non si hanno fredde determinazione e sicura consapevolezza del proprio dovere, che non è quello di domandare i perché ma solo quello di obbedire. E ciò non valse solo per gli ufficiali ma anche per i dragoni, lancieri e cavalleggeri dei reggimenti che vennero impiegati. I motivi per i quali i soldati di cavalleria, uomini dello stesso proletariato contadino cui apparteneva la massa dei fuggiaschi si comportarono in modo del tutto diverso sono individuabili in pochi fattori essenziali. Sgombero subito del primo che è vero solo in

parte, che erano meno logorati dalla guerra di trincea, non vero perché tutte le unità di cavalleria vennero impiegate a turno ed appiedate nelle trincee di tutti i fronti (MdA VM a ten Alfonso Borsarelli di Rifreddo, ten Emilio Guidobono Cavalchini, ten Paolo Rignon, cap Cesare Giriodi di Monastero, col Lionello Paveri Fontana, asp. Alessandro Asinari di S. Marzano, col Vittorio B.B. di Sambuy)

Gli altri motivi furono la forza dell'esempio dei comandanti, il forte legame che univa i gregari ai capi per la particolare azione di comando cui ho fatto cenno, l'attaccamento che si sviluppa fra l'uomo ed il cavallo, per cui il primo non abbandonerebbe mai il secondo per fuggire, l'autodisciplina che consegue al dominio su se stesso e sul cavallo.

E non sono parole perché queste erano le scene che i cavalieri vedevano risalendo le truppe in ritirata mentre andavano incontro al nemico per fermarlo

Affrontiamo ora la narrazione di quegli eventi per la parte di più specifico interesse.

Nell'agosto del 1917 dopo la cosiddetta battaglia della Bainsizza l'esercito austriaco era assai logorato tanto da far pensare che non avrebbe resistito a lungo, così il comando supremo austriaco si rivolse alla Germania per condurre un'offensiva che ristabilisse la situazione sulla fronte Giulia.

La fronte austro-italiana si sviluppava dallo Stelvio a mare, il 24 ottobre 1917, vi erano schierate da parte:

- austro tedesca: il gruppo di Armate Conrad dallo Stelvio al Rombon (interessa poco la trattazione, 144 btg), la 14^a Armata germanica dal Rombon a Selo con 15 D. (160 btg e 1976 pezzi), e il Gruppo di Armate Boroëvic (1 e 2 A. dell'Isonzo) da Selo (Bainsizza) al mare con 21 D. (253 btg e 2152 pezzi);

- da parte italiana (per la sola parte d'interesse): la cosiddetta Zona Carnia dal Peralba al M. Rambon con 2 divisioni (31 battaglioni e 511 pezzi);

la 2^a Armata dal Rombon al Vipacco con 25 D. (253 btg e 2430 pezzi), la 3^a dal Vipacco al mare con 9 D. (108 btg e 1196 pezzi). In riserva erano 7 divisioni a disposizione del Comando Supremo

L'attacco, come noto, ebbe inizio nelle prime ore del mattino del 24 ottobre, la 14^a Armata germanica, cui era affidato lo sforzo principale doveva sfondare il fronte fra Plezzo e Tolmino avendo come primo obiettivo l'area fra Gemona e Cividale, sforzo supportato da attacchi del Gruppo Boroevic sulla Bainsizza a sud e dalle forze di Conrad a nord che avevano come obiettivo le alte valli del Fella e del Tagliamento. Circostanze di varia natura, che non è il caso di richiamare in questa occasione per motivi di tempo, fecero sì che a seguito dello sfondamento della linea difensiva il giorno 27 il Comando Supremo ordinasse il ripiegamento del fronte Giulio dietro il Tagliamento.

Ripiegamento che avrebbe dovuto avvenire sotto la protezione di alcune Grandi Unità appositamente designate, che però dimostrarono subito di essere inadatte..

La pianificazione della ritirata saltò la mattina del 28 ottobre quando il nemico ruppe il fronte delle retroguardie sul F. Torre a Beivars, perché costrinse la 2^a Armata a ripiegare in gran fretta verso il Tagliamento scoprendo completamente il fianco della 3^a Armata che retrocedeva in ordine e lentamente, rendendo critica la sua situazione in quanto doveva passare il fiume in corrispondenza dei ponti della Delizia, Madrisio e Latisana su cui, nella condizione creatasi, potevano arrivare prima austriaci e tedeschi. A questo punto il Comando Supremo decise interporre fra le unità in ripiegamento e il nemico avanzante le unità di cavalleria disponibili.

Diciamo due parole su questa cavalleria, nei due anni e mezzo precedenti non avendo potuto avere il suo classico impiego a cavallo aveva dato il suo contributo alle altre armi, presidiando appiedata le trincee su tutti i fronti, costituendo compagnie mitraglieri che poi erano state assegnate alle G.U di fanteria, formando reparti di bombardieri e cedendo parte dei suoi quadri alla

stessa fanteria, all'artiglieria ed alla nascente aviazione. I reparti esistenti erano quindi stati ridotti drasticamente, i reggimenti erano su 4 squadroni di 100 cavalli e uno squadrone mitraglieri. Un reggimento in tutto non contava così nemmeno 500 uomini

Quote quote quote

Inizio anno: si raccoglie la quota 2009, sempre a 30 € Come?

- O con un bonifico all'Associazione (sotto il titolo ~~VIVA~~ c'è anche l'IBAN

- O lasciandola in una busta nella buca delle lettere di Via Morgari 35

- O versandola al prossimo incontro...

Essa era stata ripartita in quattro divisioni per un totale di 16 reggimenti mentre gli altri erano stati assegnati, come supporto a diverse Grandi unità. Poco prima dell'inizio dell'offensiva le divisioni di cavalleria erano state inviate in fase di riordinamento all'interno, così il 24 ottobre la 1^a D. (rgt **Monferrato, Roma, Genova e Novara**) si trovava fra Treviso e Padova, la 2^a (rgt **Milano, Vittorio Emanuele, Aosta e Mantova**) con il rgt **Saluzzo** (della 3^a D.) era nella zona di Udine, la 3^a (rgt **Vicenza, Savoia, Montebello**) a Gallarate, la 4^a (rgt **Nizza, Vercelli, Guide e Treviso**) era in Piemonte. L'ordine di ritornare al fronte giunse loro la sera dello stesso 24, contestualmente venne ordinato che le batterie a cavallo, impiegate come batterie da posizione, fossero rimontate e messe a disposizione delle divisioni di cavalleria, unitamente ad unità di bersaglieri e bersaglieri ciclisti e alle squadriglie di autoblinde.

In conseguenza degli ordini e della dislocazione iniziale delle forze il Comando Supremo poteva disporre in

un primo tempo di due G.U. di cavalleria (1^a e 2^a D) e poi di tutta l'arma per contrastare un avversario che fosse sfociato in pianura e consentire secondo i piani iniziali di schierarsi dietro il Tagliamento. (2^a A: 3 sqd di Alessandria; 2 sqd di Umberto I; 2 sqd di Udine, 3 sqd di Firenze; 1 sqd di Lucca. 3^a A.: 2 sqd di Piemonte, rgt Foggia; 2 sqd di Caserta; 2 sqd di Udine; 5 sqd appiedati

Prima di sintetizzare cosa facero le Divisioni, meritano un cenno almeno un paio dei tanti episodi di cui furono protagonisti nei giorni dal 24 al 27 i reggimenti assegnati in rinforzo alle divisioni di fanteria soggette all'attacco avversario.

Il 25 in val Natisone da Caporetto ripiegava la D. del Gen Gonzaga, che giunto a Stupizza, per pianificare gli ulteriori movimenti diede ordine ai cavg di Alessandria che erano a supporto della sua G.U. di riconoscere le direzioni di movimento del nemico e la sua consistenza, venne quindi fatto uscire dalle linee italiane un distaccamento di 28 uomini al comando del tenente Laus per andare incontro al nemico e cercare le notizie che servivano, si aggiunsero a questi come volontari il capitano Delleani (cte del gr.) e il tenente Casnati. L'unità suddivisa in piccoli gruppi avanzò e dopo poche centinaia di metri incontrò un avamposto tedesco, lo aggirò e proseguì per altri 800 metri quando venne fermato da un grosso sbarramento stradale dal quale si scatenò il fuoco delle mitragliatrici nemiche, che non lo fermarono perché insistè nella ricerca delle notizie necessarie per consentire al comandante della Divisione di portare in piano per la via più sicura la sua unità

I cavalleggeri caddero quasi tutti, di essi tornano il Delleani, il Casnati e 4 soldati che riferirono al Gen Gonzaga le notizie che aveva richiesto e che gli consentirono di predisporre il ripiegamento successivo. A difendere la stretta di Stupizza, e consentire alla Divisione di scendere in sicurezza per la Val Natisone restò la 853^a compagnia mitraglieri costituita con il personale dei cavg di Roma

Continua sul prossimo numero

Il nostro prossimo incontro sarà

lunedì 16 febbraio 2009 alle ore 19.00

in collaborazione con il

II CIRCOLO degli ARTISTI

Palazzo Graneri, Via Bogino, 9

in biblioteca, 1° piano nobile, scala B (a destra) citofonare 4444 e premere il
tasto con il simbolo "campanella"



visto l'interesse che suscitò nei pochi presenti, nell'ottobre scorso, l'incontro
con

Massimo Alfano, pittore navale

lo riproponiamo in occasione di una sua chiacchierata su

Pittura di marina in Europa e in Italia

Dopo la presentazione è previsto il pranzo nel "Cròtin" del Circolo (costo € 25). È necessario prenotare
entro giovedì 12 febbraio (per telefono in Segreteria 011 6693680 o via mail: mail@vivant.it

Un'occasione unica: visita al MAO fuori orario e con una guida.....

giovedì 5 marzo 2009 alle ore 18.00

in collaborazione con la

Associazione Ex Allievi del Liceo Classico Statale "V. Alfieri" di Torino

il nuovo Museo d'Arte Orientali MAO di Torino

Via San Domenico 9 - 11 - Palazzo Mazzonis di Pralafra

**apre in esclusiva per noi, fuori orario e
con una guida.**

Costo (ingresso, guida, orario riservato) € 20 a persona.

Per chi lo desiderasse, dopo la visita è previsto il pranzo presso il
ristorante indiano (restiamo in tema!) GANDHI di

c.so Regio Parco 24 (ampio posteggio, costo intorno ai 25 €)

Anche solo per la visita al MAO è necessario prenotare entro venerdì 27 febbraio (per telefono in Se-
greteria 011 6693680 o via mail: mail@vivant.it

Associazione Ex Allievi del Liceo Classico Statale "V. Alfieri" di Torino

Il noto baritono di fama mondiale, **Alessandro Corbelli**, terrà
un concerto nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo in San Salvario, largo Saluz-
zo, **venerdì 27 marzo.**

Seguirà l'invito ufficiale, ma cominciate a segnarelo, è un'altra occasione speciale...